



Epoca 88

“Liberi, forti, con i piedi a terra verso il futuro”

fondato il 20.10.2011

Periodico informativo, ricreativo, sociale

distribuzione gratuita

n°7 - 13 dicembre 2012

Editoriale **Circolo Epoca 88 informa**

Da questo numero il *Giornale Epoca 88* - oltre alle rubriche già presenti - esce con una nuova rubrica dal titolo: *Il mondo minerario... Informa...* Iniziativa fortemente voluta dal Presidente Onorario a vita del *Circolo Epoca 88* - 'U surfarazu specializzato' (Perito Minerario) - Roberti Francesco detto *Gino*, che è riuscito con la sua solita testardaggine, esperienza e preparazione (durante il suo lungo viaggio in Sardegna, dove ha presentato la sua ultima fatica letteraria *Il leggendario Surfararu* e dove ha tenuto numerosissimi incontri-conferenze e ha visitato famosi siti minerari dismessi della Sardegna, tra i quali addirittura - in compagnia della giovane collega Valentina Zurru - l'interno dell'unica miniera di carbone ancora aperta in Italia) ad ottenere un risultato impensabile ed inaspettato. Gino Roberti è riuscito a coinvolgere per una collaborazione fattiva col nostro giornale, la famosa professoressa Maria Dolores Dessi - insegnante di Italiano e Storia della *Scuola Mineraria Giorgio Asprone* di Iglesias (CI). Grazie a questa grande conquista, da questo numero il giornale incomincia ad essere conosciuto anche nel mondo minerario della Sardegna (il giornale è anche consultabile e scaricabile dal sito web www.giornaleepoca88.altervista.org).

Sempre il Presidente Onorario a vita del Circolo, Gino Roberti - mettendo come base di ogni progetto *Il Circolo Epoca 88* ed il *Giornale Epoca 88* - sta riuscendo a coinvolgere gran parte del mondo minerario siciliano ed in particolare la *Scuola Mineraria Sebastiano Mottura* ed il Corpo delle Miniere di Caltanissetta a fare riaprire nuovamente l'Associazione dei Periti Minerari, che avrà sicuramente una risonanza regionale.

Cambiando argomento occorre segnalare - la nostra redazione giornalistica è aperta

...continua a pag. 2

NIENTE OSPEDALE!!...NIENTE CARICHE...

Nessuno dei 4 deputati uscenti è più “deputato”...sono stati mandati a casa (uno c'è andato da solo)...e non vogliamo dare giudizi... **comunque è chiaro** i cittadini dei 5 paesi del comprensorio ospedaliero F.B.C. (Leonforte, Assoro, Nissoria, Agira, Regalbuto) hanno mostrato i denti e li continueranno a mostrare anche con questi nuovi eletti.

Ci hanno trattato da cittadini di serie B, da povera gente che non conta niente, da persone inutili ai quali non spetta vivere dignitosamente e con la tranquillità, almeno, di poter dire: se mi capita qualche cosa un minimo di aiuto nel nostro ospedale me lo possono dare. Ai 4 deputati regionali, naturalmente, vanno aggiunti il deputato nazionale Ugo Grimaldi e il senatore Mirello Crisafulli...anche loro insieme a qualche sindaco del comprensorio alle prossime elezioni dovranno andare a casa. **E per onestà** di cose bisogna dire che anche i medici (tranne qualcuno, in piccola parte) hanno fatto poco...anzi niente, se ne sono lavate le mani...tanto diceva qualcuno: se chiudono qua mi mandano in un altro posto. Quindi che anche loro se ne vadano a casa...anzi se ne vadano a zappare l'orticello.

A Leonforte tutti i cittadini sanno che si stava costruendo l'elisuperficie (cioè la pista di at-

terraggio degli elicotteri) in prossimità dei locali dell'ospedale e che da oltre un mese i lavori si sono fermati.

I soldi ci sono, lo sanno tutti, sono arrivati ed allora sorge spontanea una domanda: **Sindaco cosa sta succedendo?...se i soldi ci sono perché i lavori si sono bloccati?**

Non facciamoci togliere anche questa opera se ciò avvenisse tutti e cinque i paesi del comprensorio cadremmo nel ridicolo, anzi cadremmo nella...

L'elisoccorso è l'ultima alternativa che rimane, in caso di bisogno, ad un ammalato per potere aspirare ad avere salvata la vita trasportandolo in un qualsiasi ospedale degno di tale nome.

Si, aspirare ad avere salvata la vita è un, sacrosanto, diritto di tutti e non ci possono, anzi non ci debbono, essere particolarità per nessuno chiunque esso sia.

Noi del Circolo Epoca 88 siamo pronti a raccogliere tutte le istanze che i cittadini ci danno e li pubblichiamo nel nostro giornale **EPOCA 88**, affinché tutti sappiano e lo facciamo con imparzialità, obiettività ed onestà...e siamo pronti a fare battaglie...a qualsiasi livello.

Roberti Francesco detto Gino



L'ERA DEI GIOVANI

“ROTTAMATORI”

È APPASSITA

PRIMA ANCORA

DI SBOCCIARE...



Leonforte città di sinistra con vezzi e vizi...da superare.

La città di Leonforte ha, dal dopoguerra ad oggi, un po' per ragioni storiche ed un po' per motivi sociologici, sempre registrato una forte appartenenza all'ideale progressista. Ad ogni elezione migliaia di consensi per il Pci o il Psi, per il Pds, per i Ds o la Margherita, per il Pd. Tanto da dubitare, vox populi, che quasi tutti i cittadini delle varie generazioni abbiano votato almeno una volta per una delle suddette sigle. Al consenso generoso per uomini e donne che si sono spese in prima persona nell'agone politico è sempre seguita una fase di demolizione brutale del costruito. Molti dirigenti politici o amministratori della sinistra sono stati prima osannati e poi criticati ferocemente. Ma attenzione! Mai o quasi mai dopo un periodo apprezzabile ma sempre più spesso il tempo di qualche stagione climatica. Attenti osservatori della nostra città riconoscono nei Leonfortesi capacità e meriti, ma questi osservatori ri-

siedono altrove. La Leonforte di sinistra invece fatica a riconoscere capacità e meriti ed anzi manifesta particolari doti demolitrici delle proprie classi dirigenti. È questa una peculiarità diffusa nell'universo della sinistra italiana ma a Leonforte pare vi sia una maggiore predisposizione. Certo, se guardiamo alle dinamiche interne dei partiti della sinistra emergono limpide le numerose contrapposizioni laceranti, ma anche le classi dirigenti sono composte da cittadini leonfortesi. Più che indagare sul perché, potremmo anche non trovarne alcuno, risulta interessante fornire proposte costruttive che partono da concetti base quali l'unità, la solidarietà, la laboriosità. Infatti: l'unità dei gruppi dirigenti rafforzerebbe l'agire politico dell'intera città, la solidarietà tra gruppi dirigenti e simpatizzanti migliorerebbe il clima politico con ricadute positive per l'intera città, la laboriosità dei gruppi dirigenti farebbe ottenere risultati molto più profi-

cui per l'intera città. A chi spetta promuovere unità, solidarietà e laboriosità? Innanzitutto ai partiti; oggi l'unico che manifesta di esserlo in città è il Pd. Ma non va escluso il ruolo della comunità vicina al partito, la quale non può limitarsi semplicemente a delegare chi, di volta in volta, si propone disponibile a guidare i processi politico-amministrativi, salvo poi criticare in chiave sempre negativa senza mai riconoscere meriti e risultati ottenuti. Allora, da un lato il partito, inteso come corpo dirigente, farebbe bene a rafforzare la propria azione all'insegna dell'unità (da non confondere con il c.d. pensiero unico), della solidarietà e della laboriosità; dall'altro la società progressista farebbe bene a rafforzare la voglia di analisi e di giudizio prima di avviare pratiche, spesso sbrigative, di demolizione degli uomini e delle donne che di volta in volta stanno alla testa dei processi politico-amministrativi non facendo crescere mai la classe dirigente. "A cia-

scuno il suo" ma con la necessità di remare nella stessa direzione. Altrimenti avremo sempre un clima politico rovente, un atteggiamento di superficiale critica, un sistematico profilo demagogico foriero solo di provincialismo proteso ad alimentare invidie e interessi particolari. A questo punto, nella comunità progressista che in città resta elettoralmente influente, non resta che riflettere e subito agire, per legittimare proficuamente il senso di appartenenza ad una comunità politica emarginando ipocrisie, populismi e falsità. In caso contrario la città rimarrebbe ostaggio di vezzi e vizi serventi indirettamente a tutelare interessi particolari coperti da effimere mascherine. Su questi temi politico-culturali, in primis il Pd, dovrà interrogarsi nei prossimi mesi tornando con generosità a fare strada insieme al suo "popolo" con autorevolezza verso traguardi ambiziosi spesso avvistati ma non raggiunti.

Uccio Muratore

...continua da pag. 1

ad ogni schieramento politico - che il signor Pippo Paolillo - fa parte del gruppo di lavoro dei *grillini* di Leonforte (nel M5S non esistono responsabili, ma i militanti sono tutti a pari livello) - ha comunicato alla redazione del Giornale che al momento non c'è nessun nome ufficiale alla carica di Sindaco di Leonforte per il M5S (in ogni caso sarà un candidato che non dovrà avere nessuna esperienza politica alle spalle).

Di Fazio Maurizio

Per la pubblicità chiama: Roberti Francesco 329 1584719
Di Fazio Maurizio 320 2467006
Di Leonforte Luca 320 2777380



Contribuisci a tenere pulita la nostra Leonforte, smaltisci il giornale negli appositi cestini.

GIULIANADI FRANCO
gioielli

**APERTURA
NATALIZIA**
DAL 10 AL 24 DICEMBRE

Saranno ospitate nello show room le collezioni CERAMICHE DE SIMONE
aperto tutti i giorni 9.30/13.30 16.30/20.30
Via Porta Palermo, 20 Leonforte (En) info: 0935 905604
WWW.GIULIANADI FRANCO.COM

Mobili, arredi, luci & design

DOMUS
arredi
di Maria Abbate

Via Pietro Nenni, 14/16
Assoro (En)
Telefax 0935 620433

Farmacia San Giorgio
Giunta G. & Licitra G.

Via Bachelet, 59
San Giorgio Assoro (En)
Tel./Fax 0935 669603

ESSERE DISABILI... È UNA COLPA??

Qualcuno dice (tra i rappresentanti della forza dell'ordine) che a Leonforte vi sono 400 disabili detentori del tesserino portatore di handicap, che sono assai e che a qualcuno bisognerebbe toglierlo.

Premesso che ad ognuno la disabilità le è stata riconosciuta da medici preposti a tale servizio e che la forza dell'ordine non può e non deve, assolutamente, entrare nel merito e quando lo ritiene necessario, può semplicemente accertare se l'interessato è a posto con la documentazione necessaria...và detto: il disabile deve comportarsi da persona civile, senza strafare e rispettare le leggi.

La Costituzione italiana sancisce alcuni principi che sono il cardine di tutto l'impianto legislativo.

ART.3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana..."

Esistono dei diritti inviolabili che appartengono ad ogni singolo individuo.

Tra questi diritti inviolabili c'è il principio di uguaglianza di fronte alla legge.

1- Uguaglianza che prescinde anche dalle condizioni personali e sociali.

2- Questo vuol dire che se una persona è portatrice di una qualsiasi minorazione che la limita in qualche modo ha gli stessi diritti di qualsiasi altro individuo e lo Stato deve adottare iniziative comunque volte a rimuovere ogni ostacolo che impedisce questa uguaglianza.

Concludo dicendo che un handicap non deve mai essere causa di discriminazione e che la persona che ne è portatrice non solo deve essere opportunamente curata (diritto alla tutela della salute) ma deve avere le stesse possibilità di una persona sana (principio di uguaglianza).

Nessun portatore di handicap penso, ne sono fermamente convinto, ha voluto o si è cercata quella diversità che lo rende un disabile per tutta la vita...quale grande gioia avrebbe se potesse guarire...quale grande gioia avrebbe se potesse dire sono una persona sana...non sono un "handicappato".

Noi del Circolo Epoca 88 diciamo: queste cose, queste persone vanno rispettate e faremo di tutto per farle rispettare.

Francesco Roberti detto Gino



RICCHEZZA E POVERTÀ. RADIOGRAFIA DI UN PAESE IN DECLINO

Non c'è dubbio che per capire quello che sta succedendo nell'economia, nell'industria, nel lavoro in Italia, come la crisi stia cambiando il Paese, ci sia bisogno di riscoprire, con umiltà e competenza, l'impegno di conoscere, di studiare e di raccontare le condizioni di vita, le preoccupazioni e le aspirazioni dei lavoratori e delle loro famiglie. Per la verità, non sono certo che oggi la politica, il sistema dell'informazione, gli intellettuali di quest'Italia sfilacciata e proterva abbiano la voglia e siano in grado di farlo. La crisi, assieme all'intera organizzazione sempre più segmentata e flessibile dell'economia, ha messo sullo stesso piano lavoratori di diversa cultura, di molteplici impieghi, garantiti e meno. Sono milioni di cittadini - operai, impiegati, tecnici, ricercatori, precari, donne e giovani - che forse non sono più una classe come si sarebbe potuto intendere una volta, ma oggi condividono molte cose, a partire dalle concrete condizioni di vita: temono di perdere il lavoro o l'hanno già perso, incassano retribuzioni che sono tra le più basse dell'Unione Europea, il loro potere d'acquisto in termini reali è crollato nell'ultimo decennio mentre le rendite finanziarie sono continuamente cresciute, pagano sempre tutte le tasse a fronte di un'evasione vergognosa e immorale. Quando, poi, vanno in pensione ricevono assegni da fame e i loro figli hanno davanti un futuro di precarietà. La vita di questi cittadini non è un elemento residuale

di una vecchia società, potrebbe essere invece l'occasione per forze politiche e sindacati, ancora capaci di confrontarsi con la realtà, di ripensare la loro azione partendo proprio dalla condizione del lavoro. La crisi mostra segni diversi nelle diverse aree del Paese: perdere il posto di lavoro in Emilia Romagna è un fatto grave, ma non così grave come può essere in altre zone del paese, a Brindisi, a Termini Imerese, a Taranto dove la disgregazione del tessuto sociale è favorita dalle infiltrazioni malavitose e dove la presenza di un'azienda, un'occupazione vera e onesta rappresentano non solo una fonte di reddito ma un presidio di democrazia e di legalità. La condizione del lavoro in Italia peggiora da almeno trent'anni, il Paese è diventato progressivamente più ingiusto. L'amministratore delegato della Fiat ha uno stipendio che è 430 volte quello medio di un suo operaio. Il manager ha incassato nel 2011 una retribuzione complessiva di 17 milioni di euro, mentre un cassintegrato di Mirafiori prende 850 euro al mese. Il rapporto tra le retribuzioni medie dei manager e dei lavoratori dipendenti era di 45 a 1 nel 1980, è salito a 500 a 1 nel 2000. Forse qualcuno può pensare che questo è il mondo in cui viviamo e non si può fare demagogia, non ci si può scandalizzare. Ma l'ingiustizia che patisce il lavoro in Italia è testimoniata anche dall'evoluzione della distribuzione della ricchezza nazionale: la quota di pil destinata a rendite e profitti cresce vistosamente mentre

quella destinata ai salari precipita. La percentuale di pil destinata ai profitti è salita dal 23% del 1983 al 31% nel 2005, per i salari invece si è partiti dal 76% per scendere al 68% e oggi è ancora inferiore. Il sociologo Luciano Gallino ha stimato in 250 miliardi di euro all'anno la ricchezza uscita dai salari a favore dei profitti. Circa il 10% della popolazione italiana controlla oltre il 50% della ricchezza nazionale, secondo la Banca d'Italia. Il lavoro, dunque, è stato vittima di un furto prolungato, mai punito e a questo punto non rimediabile, a meno che non si voglia cambiare sostanzialmente la politica economica, sociale, ribaltare i criteri di distribuzione della ricchezza prodotta nel Paese. L'aspetto più preoccupante che emerge da questi lunghi anni di crisi economica e di emergenza sociale è lo stato di solitudine, di isolamento in cui versano i lavoratori. C'è la sensazione di essere soli davanti alla crisi e alle nuove difficoltà, c'è un vuoto che i partiti, le istituzioni, il governo non riempiono e che anche il sindacato, fatica a colmare. C'è una solitudine politica, sociale e soprattutto culturale attorno al lavoro. Cambiare si può? Forse. Ma ci vorrebbe una rivoluzione, o qualcosa di simile.

AD ESEMPIO provando a concentrarci sul lavoro, non solo perchè è un valore fondativo della nostra Repubblica, ma anche progetto, speranza, motore di cambiamento individuale e collettivo. Cambiare si può, si deve !!

Mauro Crisafulli



La Repubblica dei cittadini del Movimento 5 Stelle

Dopo l'ingloriosa fine della seconda Repubblica, contraddistinta dalla personalità straripante di Berlusconi, dal celodurismo della Lega di Bossi, dall'ingresso nella gestione del potere della destra missina, da continui scandali, tra i quali l'appropriazione indebita di fondi pubblici da parte di esponenti di rilievo di tutti i partiti, le elezioni siciliane del 28 ottobre, che si sono concluse con il Movimento 5 Stelle quale primo partito in Sicilia e con una rappresentanza all'Assemblea regionale di 15 deputati, hanno dato inizio alla terza Repubblica, la Repubblica dei cittadini e non più dei tanto deplorati onorevoli al Parlamento Siciliano.

Con il clamoroso e per la sua dimensione inaspettato risultato dei Grillini, lo slogan "La rivoluzione è già iniziata" di Rosario Crocetta Presidente, ben descrive l'attuale situazione politica siciliana.

Se nei pochi mesi che ci separano dalle prossime elezioni nazionali e regionali del Lazio, della Lombardia e del Molise, i partiti tradizionali non si riformano dalle fondamenta, questa rivoluzione si

diffonderà a macchia d'olio in tutte le regioni italiane e il Movimento 5 Stelle conquisterà inesorabilmente, senza alcuna fatica, uno dopo l'altro, i Comuni, le Province e le Regioni italiane.

Questa previsione non è per niente irrealizzabile in quanto ci troviamo a vivere in un tempo in cui la disoccupazione è presente nella stragrande maggioranza delle famiglie italiane e il diffuso malcontento può facilmente esplodere in una generalizzata votazione del suddetto Movimento, che, nell'attuale scenario politico italiano rappresenta l'unica novità credibile di cambiamento come da tempo auspicato dai cittadini onesti e desiderosi del benessere di tutti gli italiani.

L'aver gli esponenti del Movimento 5 Stelle rifiutato l'appellativo di onorevoli e riesumato quello egualitario di cittadini della Repubblica Francese del 1789, sta a significare che la casta dei politici corrotti deve terminare.

Un difficile e duro lavoro spetta all'appena eletto presidente Rosario Crocetta perché non ha la maggioranza assoluta nel Parlamento Siciliano e la Sicilia è sull'orlo del dissesto finanziario e politico.

Il nuovo Presidente può riuscire nel suo immane compito di risanare le finanze del bilancio regionale soltanto con l'eliminazione delle spese improduttive e degli enti inutili, la riduzione degli stipendi dei parlamentari e degli alti dirigenti, da realizzare con il dialogo continuo ed operoso con tutti i deputati siciliani, specialmente con quelli che hanno veramente a cuore le sorti della Sicilia.

L'annuncio da parte del presidente Crocetta di dimezzare il suo stipendio già

rappresenta un buon inizio per stabilire un rapporto di fiducia con l'opinione pubblica siciliana, che, nella gestione della cosa pubblica, da troppo tempo si aspetta esempi virtuosi di autentica moralità e di rispetto delle istituzioni, da servire con disciplina ed onore, come previsto dall'articolo 54 della Costituzione italiana, piuttosto che con il malaffare e i rapporti di sudditanza verso il potere mafioso e criminale.

Il cuffarismo e lombardismo, ovvero un modo spesso clientelare e troppo statico del potere, è stato, anche se parzialmente, bloccato dal popolo siciliano. La vittoria del Movimento 5 Stelle lo sta a dimostrare.

Si spera che anche il gattopardismo tipico dei siciliani, ovvero il cambiamento di facciata per mantenere i privilegi di sempre in capo ai gestori del potere economico, sociale e politico, scompaia del tutto e in tutta la Sicilia si instauri la legalità e la buona amministrazione indispensabili per la sua crescita socio-economica e morale.

Giuseppe Sammartino



impresa edile D'ORO
I sogni diventano realtà

**intonaci e massetti
con pompa a spruzzo**
costruzione - ristrutturazione
manutenzione straordinaria
montaggio ponteggi
lavori stradali
preventivi gratuiti
pagamenti rateizzati

Via S. Biagio, 122 - 94010 Assoro (En)
Tel/Fax 0935 667932
www.impresadoro.com

Ecco cosa trova Crocetta

Il nuovo governatore siciliano Rosario Crocetta dovrà affrontare una situazione economica siciliana nel suo complesso drammatica dovuta sia dai debiti accumulati dagli enti pubblici e partecipate che dalle imprese in difficoltà che devono scegliere se pagare i dipendenti, il fisco o le banche.

Banche che non riescono più a finanziare le imprese anzi li costringono a ridurre gli affidamenti anche se continuano ad incassare altissimi interessi e commissioni, per non parlare di quei giovani imprenditori che vorrebbero farsi finanziare un progetto o le famiglie che chiedono un prestito per l'acquisto della prima casa. I negozi in Sicilia chiudono, è crollata la domanda, le famiglie siciliane sono sempre più povere, aumentano i disoccupati per non parlare dell'emigrazione della forza giovanile Siciliana. Questa la situazione complessiva della Regione,

frutto anche dello scambio che le classi politiche nazionali hanno offerto alla Sicilia, soldi in cambio di voti, soldi utilizzati per mantenere l'occupazione pubblica o perduti lunga la strada o addirittura rubati. E che dire delle pratiche ferme che hanno fatto perdere all'isola i contributi dell'Europa. La sanità siciliana malgrado le altissime professionalità presenti deve confrontarsi con la logica dei numeri di bilancio, come se il diritto alla salute possa essere derogato. È tempo di agire, servono riforme, ad iniziare dalla burocrazia, legalità, lavoro, rigore, ma soprattutto interventi mirati alla salvaguardia degli interessi collettivi dove, ribadisco, la classe dirigente si deve distinguere per onestà ed affidabilità. Infine, un appello ed un invito agli elettori, a ridare fiducia alla politica.

Maurizio La Ferrara

Il Leggendaro "surfararu" sbarca in Sardegna

Dopo il successo ottenuto a Caltanissetta e a Leonforte, il libro di Gino Roberti si impone prepotentemente nel mondo minerario sardo. Il 19 ottobre è stato, infatti, presentato a Iglesias, in Sardegna, presso la sala Remo Branca del municipio.

Gino Roberti è riuscito a ridare dignità alle zolfare e ai zolfatai anche fuori dalla Sicilia. A dimostrazione di ciò, riportiamo l'articolo della Gazzetta del Sulcis - Iglesiente del 15 novembre 2012 che parla della sua esperienza in Sardegna.



Il leggendaro "surfararu" di Francesco Roberti Un libro sulle solfatare presentato a Iglesias

Il libro scritto da Francesco Roberti detto Gino (Siciliano), dopo il grande successo ottenuto in Sicilia, è stato presentato nei giorni scorsi anche a Iglesias. Rossana Campisi, giornalista professionista nissena che vive a Milano, nella prefazione da lei scritta dice: "Si tratta di un testo che ha l'ambizione di essere un po' monumento letterario, un po' intima ricostruzione di un capitolo della storia siciliana a cui va riservato uno stupore cristallino".

Luca Di Leonforte, giovane giornalista emergente, nella scheda del libro dice: "Ne IL LEGGENDARIO "SURFARARU" partendo dalla sua esperienza personale, racconta con passione e competenza l'affascinante mondo delle miniere di zolfo, spiegandone tecniche di lavorazione e riportando incredibili aneddoti della vita del sottosuolo.

È un libro per addetti ai lavori e curiosi. L'esperto troverà notizie storiche, dati e documenti sulle miniere Lucia, Cozzo Disi, Floristella e Giangagliano. Il lettore spensierato verrà accompagnato in un viaggio nel mondo reale di Ciàula e rosso Malpelo.

Tutti saranno chiamati a riflettere sull'importanza che le miniere di zolfo hanno avuto in Sicilia e su quanta ancora ne potrebbero avere".

In Sardegna l'autore ha presentato il suo libro il 19 Ottobre scorso presso la sala Remo Branca del municipio di Iglesias con grande successo di pubblico e di critica. Il giudizio è unanime: un'opera degna di lode. Durante la serata iglesiente della cultura mineraria, organizzata con il patrocinio del Parco Geominerario del comune di Iglesias e della Scuola Mineraria Giorgio Asproni, sono intervenute diverse persone: il capo ufficio stampa del Geo parco Alberto Monteverde, il segretario dell'Associazione Mineraria

Sarda Giampaolo Alzei, l'ex Presidente del EMSA Giampiero Pinna, il professore Efisio Fanni e l'allievo del 5° Geo Minerari Maurizio Marongiu che particolare attenzione hanno posto alla trattazione nel libro della stratigrafia dei giacimenti di zolfo siciliani. La serata è stata animata da una rassegna storica sulle Miniere sarde e nazionali fatte dall'ex allievo del Minerario Simone Cara laureato in studi storici, Marco Galzerino e Giuseppe Piga su Nuove prospettive per l'area di Masua, Matteo Galzerino su Fare impresa in una zona ex mineraria, Angelo Grillo su L'acustica delle aree ex minerarie, e Riccardo De Angelis su Piccole imprese legate al territorio.

L'autore Roberti nei giorni dal 20 al 24 oltre a visitare i siti minerari dismessi (Monteponi, Montevecchio, Masua, San Giovanni ecc.), ha visitato Porto Flavia e la Grotta Santa Barbara, grazie alla cortese disponibilità del Presidente Igea Giovanni Battista Zurru. Il Perito minerario siciliano ha avuto inoltre incontri-conferenze con professori ed alunni dei corsi Geo Minerari che concordemente hanno apprezzato il libro, definendolo degno di essere portato come testo nelle scuole minerarie di tutta l'Italia.

Altri incontri sono stati promossi presso

l'Associazione Mineraria Sarda dove ha incontrato i colleghi Mario Steri, Salvatore Zurru, Giuseppe Curreli e con i rappresentanti dell'ex Distretto Minerario dove ha incontrato i colleghi Giorgio



Paolucci, Responsabile Settore Minerario Iglesias, Sergio Milia, Francesco Satta, il geologo Giuliana Viridis e il ragionier Gianni Tocco. Il giorno 25 c'è stata la visita all'interno della miniera di carbone (unica aperta) della Carbosulcis in compagnia della collega Valentina Zurru. C'è stato anche l'incontro col direttore della miniera Ingegnere Mario Porcu e con i colleghi Silvio Collu, Claudio Cuneo e Pier Paolo Tacconi. In ultimo bisogna dire che l'autore del libro è l'unico Perito Minerario in tutta Italia e forse nel mondo ad aver scritto un libro sulle miniere di zolfo della Sicilia.

Maria Dolores Dessì

Ristorante - Bar Pizzeria Sala ricevimenti

Per info e prenotazioni:
Villa Sophia - C.da Cavalcatore - 94010 - Assoro (En)
Tel. 0935 667932 - 3489186589

NUOVA APERTURA

I vostri momenti indimenticabili,
le vostre ricorrenze, e qualsiasi
vostra esigenza per banchetti ora
hanno un nuovo indirizzo.

*Venite a trovarci...
vi aspettiamo!!!*

Leonforte, il paese delle feste. Sarà vero?

Siamo vittime dei luoghi comuni. Siamo italiani spaghetti e mandolino. Siciliani cassate, cannoli e mafia. E siamo leonfortesi festaioli e (purtroppo) "sciarriri".

I luoghi comuni non hanno certo una valenza sociologica, ma si saranno pur diffusi per qualche motivo. Il mito dei "due spaghetti" è davvero tutto italiano e gli emigrati italiani lo hanno portato all'estero, dove aprivano un ristorante, servivano gli spaghetti al pomodoro e allietavano il pranzo dei clienti a colpi di mandolino. L'egualianza Sicilia-Mafia ci sta stretta ma bisogna pur dire che ahinoi Lucky Luciano & Co. erano siciliani.

Ma perché i leonfortesi sono considerati festaioli? E soprattutto, è vero? È capitato a tutti di parlare con qualche amico dei paesi limitrofi e sentirsi dire: "Voi a Leonforte sempre festi aviti". Facciamo mente locale. Come tutti abbiamo le

feste religiose: il Natale, la Pasqua, il Carnevale. Come tutti abbiamo le ricorrenze nazionali e internazionali: il 25 aprile, il 1° maggio, il 2 giugno. Come tutti abbiamo il Ferragosto, anzi lo facciamo quasi coincidere pure con la festa del patrono. Poi abbiamo le feste locali che pensandoci bene sono solo due: San Giuseppe e la Sagra delle pesche.

E per sole due feste abbiamo la nomea di festaioli? No, non è una questione di quantità ma di qualità. A noi leonfortesi piace fare festa, piace ritrovarsi con la famiglia e con gli amici. Non perdiamo mai un'occasione per mangiare e ballare: perché poi questo si fa nelle feste.

Noi leonfortesi, oltre alle feste già ricordate, non facciamo passare mai in sordina un San Martino. Negli ultimi anni ci siamo appropriati pure di Halloween con i bambini che girano chiedendo "dolcetto o scherzetto". I ma-

trimoni li festeggiamo per una settimana, fra addii vari, serenate e "cunsati di lettu". Quando ci laureiamo non organizziamo una festa, ma due: una con i familiari e una con gli amici. I nostri diciottesimi sono degli eventi mondani veri e propri. E poi ci sono le nozze d'argento, le nozze d'oro, gli universitari festeggiano ogni esame dato, i lavoratori "sbagnano" il primo stipendio, inauguriamo la casa in paese, la casa in campagna, festeggiamo il battesimo, la comunione, la cresima.

Mettiamoci quindi nei panni di un "non leonfortese" che nei discorsi giornalieri sente sempre dire "domani ho la cresima di mia cugina", "ieri sera sono stato in campagna perché il fratello di Tizio ha trovato lavoro", "devo comprare un pensiero al figlio del fratello dell'amico di Caio che si laurea". Forse è vero, siamo festaioli. Ma è un difetto?

Luca Di Leonforte



La poesia

Ambasciatori d'amuri

Dedicata al Reverendo Padre
"Benedetto Pernicone"



*Fussimu tutti felici e cuntenti
si rispittassimu li cumandamenti
ma la cchiù parti di li esseri umani,
li recita oggi e si li scorda dumani.*

*Corcunu c'è sempri ca fa eccizioni,
unu di chissi è Patri Perniconi,
ca ha dedicatu la so santa vita
a la so fidi ccu buntà infinita.*

*Pruvinenti di la vicina Nissoria,
ha dittu a tutti qual è la giusta via.
Lu so camminu d'immensu amuri
eni "Binidittu" da Diu Criaturi.*

*Sicuru ca la nostra cumunità
mai e appuoi mai si lu scorderà,
'nsiemi a li lotti ca fa cuntinuamenti
ppi salvaru unni si curinu li genti.*

*Lu nostru spitali certu si salverà
ppi lu so curaggiu chinu d'umiltà.
Ambasciatori di paci e d'amuri,
uomu santu mannatu do signuri*

Nello Sciuto

RUBRICA

IL CITTADINO SEGNALA

di Di Fazio Maurizio



Poniamo all'attenzione del Sindaco Pino Bonanno e all'amministrazione comunale, delle segnalazioni pervenute alla nostra redazione giornalistica.

Bagni pubblici

Potreste farvi da tramite ed invitare le mogli e i figli del Sindaco, degli assessori comunali e dei consiglieri comunali, a recarsi nei bagni pubblici del comune per andare a fare i propri bisogni... per costatare in che situazione igienico-sanitaria versano questi indispensabili servizi.

"Tomba" della Catena

Un cittadino invita l'amministrazione comunale a farsi carico di spostare la "tomba" (così è stato soprannominato quell'ammasso di terra) adiacente la nicchia... pardon la Chiesa della Catena, in un loculo autorizzato all'interno del cimitero comunale... Qualcuno è stato sepolto lì da alcuni parenti serpenti? Allora è giusto che chi ci amministra intervenga (ci vorrebbe al massimo un'ora di lavoro dei fruitori dei cantieri di servizio). O è stata lasciata lì per crearne uno svincolo automobilistico (rotonda) per gli abitanti della zona?



Il medico risponde... La prostata

a cura del dott. Carmelo Ilardo, oncologo

Cos'è la prostata, quale è la sua funzione e cosa fare per prevenire il tumore?

La prostata è una ghiandola dell'apparato sessuale maschile. Ha la forma e la dimensione di una castagna del peso circa di 20/25 g, con la base in alto a contatto della vescica urinaria ed è attraversata dall'uretra che è un canale attraverso il quale scorre l'urina proveniente dalla vescica durante la minzione. La prostata secreta un liquido lattiginoso, ricco di sostanze (calcio, fosfato, enzimi) che costituisce il 25-30% dello sperma garantendo la motilità degli spermatozoi.

Durante l'eiaculazione gli spermatozoi, secreti dai testicoli attraverso i dotti deferenti giungono nella zona interna dell'uretra dove si mescolano con il liquido prostatico e con il

liquido seminale proveniente dalle vescicole seminali posizionate a lati della prostata, per essere poi veicolati all'esterno. La prostata riveste quindi un ruolo importante nella fertilità maschile.

Per quanto riguarda la terza domanda sulla prevenzione del carcinoma prostatico non esistono linee guida chiare. L'argomento è ad oggi molto dibattuto nella comunità scientifica per cui non è possibile dare risposte conclusive.

Tentiamo di fare un po' di chiarezza per quel che è possibile. La prevenzione dei tumori (e quindi anche quello prostatico) si attua in due modi: la prevenzione primaria (che agisce sulle cause) e quella secondaria (diagnosi precoce-screening).

I fattori di rischio rilevanti per l'insorgenza del tumore prostatico sono: l'età, fattori ormonali, storia familiare di tumore prostatico, fattori genetici ed infine, ma non meno importante,

stile di vita (eccessivo apporto calorico e di grassi nella dieta, scarso apporto di Vit. A, D, Selenio, Zinco).

È chiaro che non possiamo intervenire sugli altri fattori di rischio ma modificare lo stile di vita aiuta la prevenzione primaria eliminando un'importante causa di malattia tumorale.

Per quanto riguarda la prevenzione secondaria sono stati condotti diversi studi scientifici sulla opportunità di adottare il test del PSA per diagnosticare precocemente il carcinoma alla prostata.

Nessuno degli studi condotti ha dato delle conclusioni determinanti. Proviamo a spiegarcelo la motivazione.

Il test del PSA aiuta a diagnosticare precocemente gran parte dei tumori prostatici.

Fa d'altro canto diagnosticare anche i tumori prostatici che chiamiamo latenti e che non si sarebbero mai manifestati nel corso della vita di questi pa-

zienti esponendoli perciò a pesanti trattamenti medici e chirurgici che probabilmente non sarebbero mai stati necessari anche perché in considerazione dell'età spesso avanzata questi pazienti muoiono con il cancro alla prostata e non per il cancro alla prostata.

Il risultato è che attuando le campagne di screening con il PSA, per curare un paziente che potrebbe morire per il cancro alla prostata ne dobbiamo "curare" altri 50 senza rischio di morte per cancro prostatico esponendoli oltre che ad una sovradiagnosi anche ad un sovratrattamento.

Ecco perché non esistono ad oggi raccomandazioni di linee guida per l'attuazione dello screening su larga scala e perché bisogna spiegare alle persone che vogliono effettuare il test per il PSA, in assenza di sintomi, i rischi e i benefici dello stesso.



Pillole di Storia leonfortese...

Perché nacque Leonforte

a cura del dott. Francesco Buscemi, storico

I Branciforti, conti di Raccuia, traevano le loro cospicue ricchezze dalla seta. Raccuia è un paese sui Nebrodi che nel diciassettesimo secolo riusciva a produrre in un anno financo 17.000 libbre di seta, equivalenti a circa 5.500 chilogrammi. Nel suo territorio vi erano vaste estensioni di gelseti, necessari per l'allevamento dei bachi. Di contro la produzione delle derrate alimentari era quanto mai scarsa e sempre più deficitaria per una popolazione che tendeva ad aumentare. I signori del paese erano anche baroni di Tavi, un feudo al centro della Sicilia con un castello semidiruto, "u' castiddazzu", tra le città di Castrogiovanni, Calascibetta, Assoro e San Filippo d'Agira. I terreni della baronia, pur essendo in buona parte vocati alla produzione di frumento e ad allevamenti, non venivano adeguatamente coltivati per la scarsa presenza di terrazzani e perché molto lontani da Raccuia. Pertanto, allo scopo di richiamare mano d'opera per mettere a profitto le potenzialità del feudo, Nicolò Placido Branciforti, quinto conte di Raccuia, fece istanza al re di Spagna Filippo III al fine di ottenere l'autorizzazione a fondare un borgo rurale. Con atto formale del 1613 nasceva Leonforte. Veniva costruito un castello-palazzo, una chiesa dedicata a Santo Rocco, un'ampia stalla-cavallerizza, cinquecento casette e

un fondaco per i mercanti e i viaggiatori. Gente sbandata, in cerca di rifugio e di un feudatario che amnistiasse i reati di cui si erano macchiati, furono tra i primi a sottostare alle regole poste dal Branciforti in cambio della concessione di una casetta e di un appezzamento di terra. I campi arati e coltivati cominciarono a produrre. Dal feudo di Tavi "ritinati" di muli, governati dai mulattieri, sfilavano, sulle trazzere per Raccuia, carichi di frumento, olio e caci. Venivano accompagnati da un funzionario e da un consistente drappello di cavalieri armati. A Raccuia il funzionario consegnava ai maggiorenti della cittadina le derrate alimentari e prendeva in consegna un forziere con denaro ricavato dal commercio della seta. Leonforte in quel periodo era tutto un cantiere in attività e il denaro serviva al Branciforti per continuare a costruire opere sociali, conventi, strade e piazze. Il Branciforti nel suo istinto imprenditoriale aveva nel frattempo intuito, per le ricche sorgenti, la vocazione industriale di Leonforte, la cui acqua si sarebbe potuta utilizzare quale forza motrice. Pertanto costruiti o ristrutturati nove mulini, furono realizzate fornaci per tegole e brocche, fu fabbricata una conceria, e avviato il commercio, favorito dalla posizione del paese sulla via di comunicazione, per le montagne, da Palermo a Messina.

Il mondo minerario informa...



Sicilia

Nell'iniziare questa nostra rubrica, che parte con i primi articoli sul mondo minerario, in collaborazione tra la Sicilia nella persona del Perito Minerario Roberto Francesco detto Gino e la Sardegna con la persona della Prof.essa Dessi Maria Dolores, la Redazione del giornale "Epoca 88" (Sede: 94013 Leonforte, EN C.so Umberto 352) INVITA tutte e 5 le Scuole Minerarie d'Italia, i Distretti Minerari, le Associazioni Minerarie, i Parchi Minerari, i Periti Minerari ecc. a volere, gentilmente, collaborare affinché il nostro proposito di informare al meglio e bene riesca.



Ist. "S. Mottura" - Caltanissetta

In Sicilia tutte le miniere di zolfo sono state chiuse, a mio avviso, è stato commesso un errore gravissimo, ci avevano regalato un immenso patrimonio culturale minerario che solo degli stolti come noi potevano far perdere.

Bisognava lasciare almeno 4 miniere aperte di cui una scuola, la Cozzo Disi.

Un minerale oggi può non servire più, ma domani o dopo un attimo ne puoi trovare un altro indispensabile alla vita di tutti i giorni o molto utile allo sviluppo di tecnologie moderne (Vedi la Carnallite, minerale rarissimo, che si trova nella miniera di sali potassici Pasquasia in territorio di Enna) ed allora avremmo bisogno dello zolfataio nelle sue varie qualifiche.

Il Leggendaro "Surfararu", specializzato e non, sia esso della Sicilia, sia esso della Sardegna... o di tutto il Mondo non PUO' E NON DEVE MORIRE.

Roberti Francesco detto Gino

Per la Sicilia rivolgiti a :

Per. Min. Roberti Francesco detto Gino (Leonforte EN)
Cell. 3391584719 - Fisso 0935 901956
E Mail roberti.gino@alice.it

MESSAGGIO PER I LETTORI

Per proposte, proteste e suggerimenti, inviare una lettera a:
Redazione del Giornale "Epoca 88" e/o al presidente.
Le lettere non saranno ridotte e corrette ma pubblicate così come sono. *Puoi trovare il giornale online.*

EDUWARE
Educazione & Software
DI SCARDULLO SANTO

PERSONAL COMPUTER

Via Dott.re Santi Santoro n°2/4
94010 Assoro (EN)
Tel: 0935/620429 - fax 0935620598
e-mail: eduwareso@tiscali.it
http:// www.eduware.it

Autolinee Epolla

**NOLEGGIO PULMAN
CON CONDUCENTE**

C.so Umberto, 305 - Leonforte (En)
Tel/Fax 0935 905022
cell. 338 5853503

Sardegna



Venerdi 8 novembre al Rotary Club di Iglesias si è tenuta una serata per approfondire il tema: innovazioni tecnologie-energia zero emissioni-opportunità per il Sulcis. Ha tenuto la conversazione l'ing. Mario Porcu, Presidente della SOTACARBO e Direttore delle miniere di carbone della Carbusulcis di Nuraxi Figus.

L'ingegner Porcu ha trattato l'argomento in modo eminentemente tecnico, con tabelle e dati che dimostrano l'alto grado di inquinamento da anidride carbonica, che affligge la terra e ha sottolineato che l'anidride limita lo sfruttamento del carbone Sulcis. Occorrerebbe ridurre l'utilizzo dei combustibili fossili che la producono, per limitare il riscaldamento del pianeta e l'effetto serra.

Esistono, attualmente, tecnologie di cattura dell'anidride, ma con costi non competitivi, a tal fine presenta un progetto per la cattura del gas dannoso e per il suo confinamento stabile nel giacimento carbonifero profondo, attraverso un condotto che dovrebbe spingersi a circa mille metri sotto il livello della crosta terrestre.



Ist. "G. Asproni" - Iglesias

Il bacino carbonifero del Sulcis, ha aggiunto, ha le caratteristiche necessarie per essere classificato idoneo per lo stoccaggio stabile e sicuro dell'anidride carbonica e lo dimostra con dati ottenuti attraverso importanti studi presso centri di ricerca nazionali ed internazionali, nonché con numerosi istituti specialistici.

La Carbusulcis è l'unica miniera di carbone operante in Italia e il sito minerario carbonifero del Sulcis, se il progetto fosse attuato, diventerebbe un laboratorio dimostrativo per lo sviluppo di tecnologie di confinamento delle emissioni inquinanti; tale piano industriale se attuato avrebbe ricadute occupazionali importanti, stimate, ad ultimazione degli impianti, in oltre mille posti di lavoro.

Per il dirigente industriale quella ipotizzata è una sfida che occorre vincere, altrimenti non solo la miniera chiuderà, perché non competitiva, ma mancherà un futuro per l'intero comparto industriale sardo e per l'industria nazionale che spingendosi nel campo della tutela dell'ambiente potrebbe aprire nuovi percorsi.

Dessi Maria Dolores

Per la Sardegna rivolgiti a :

Prof.essa Dessi Maria Dolores (Iglesias CI)
Cell. 3476521547 Fisso 0781 43136
E Mail madode@libero.it

Epoca 88 - Periodico informativo, ricreativo, sociale
Riservato, in forma gratuita, ai soci del circolo, loro famiglie e simpatizzanti

Direttore Responsabile: **Maurizio Di Fazio**
Direttore: **Luca Di Leonforte**
Capo Redattore: **Francesco Roberti**
Foto Reporter: **Daniilo Salamone**
Redazione, amministrazione e pubblicità:
C.so Umberto, 352 Leonforte
Cod. Fiscale: **91006750862**
Tel. **3381616224** (presidenza)
Email: **circoloepoca88@live.it - circoloepoca88@gmail.com**
Facebook: **Giornaleepoca(ottantotto) - museoepoca88**
Realizzazione editoriale: **Circolo Epoca 88**
Stampa e grafica: **Graficamente - Leonforte**

FONDATORI DEL GIORNALE
Gino Roberti - Gaetano La Delfa - Maurizio Di Fazio